

IFRS per le PMI vs ITA GAAP: quale impostazione preferiscono gli istituti bancari?

Stefano Guidantoni, Alessandro Gori
Università degli Studi di Firenze

Abstract

Le banche valutano le imprese in base alle informazioni a loro disposizione. Tra queste vi sono anche le informazioni economiche e finanziarie disponibili dai bilanci di esercizio.

I bilanci delle PMI risultano tuttavia non sempre affidabili, in quanto la norma e la prassi contabile non riescono a cogliere gli effettivi valori presenti nel patrimonio aziendale.

La presente ricerca vuole valutare se una nuova impostazione contabile, quale quella stabilita dallo IASB, possa migliorare il livello dell'informazione economico-finanziaria delle PMI, e agevoli nell'accesso al credito.

A tal fine, i direttori delle filiali delle principali banche sono stati intervistati per comprendere se i principi contabili internazionali sono considerati migliori e più efficaci di quelli nazionali.

La risposta ha evidenziato una generale impreparazione sul tema. Le persone intervistate preferiscono comunque il bilancio redatto secondo la norma nazionale, anche se lo considerano insufficiente.

The banks value the company based on the information available to them. Among these there are also the economic and financial information available from the annual financial statements.

The financial statements of SMEs are however not always reliable, because the norm and accounting practices fail to grasp the actual values in the company's assets.

This research aims to assess whether a new accounting policy, such as that established by the IASB, may improve the level of economic-financial SMEs, and facilitate access to credit.

To this end, the directors of the subsidiaries of the major banks were interviewed to understand whether international accounting standards are considered better and more effective than national ones.

The answer has highlighted a general lack of preparation on the subject. The directors surveyed still prefer the financial statements prepared in accordance with the national standard, even if they consider inadequate.

1. PMI, Credit Rationing e informativa di bilancio

La grave crisi che ha colpito il sistema finanziario ha portato, attraverso il Comitato di Basilea, a richiedere una maggiore solidità ed efficienza al sistema bancario internazionale. Attraverso i vari accordi che si sono susseguiti nei vari anni, le banche hanno dovuto rinforzare la loro gestione del rischio di credito, quale parametro determinante per la quantificazione della solidità patrimoniale degli stessi istituti bancari.

Il rischio di credito, tuttavia, è stato sempre il rischio principale degli istituti d'intermediazione finanziaria, poiché rappresenta la possibilità che si verifichi, durante

la vita di un finanziamento, un evento che modifica la capacità di rimborso di una controparte, facendo così variare il valore della posizione creditizia stessa.

Le strategie che gli intermediari finanziari possono mettere in atto per ridurre e affrontare i rischi di credito sono molteplici, anche se la più indicata è il Credit Rationing (CR). Questa è una strategia che consente di mitigare il rischio di credito attraverso l'interruzione o riduzione della concessione di prestiti che non è causata dalla mancanza di fondi finanziari da parte delle banche, ma dalla volontà strategica di ridurre i rischi di perdite.

Il primo dibattito contemporaneo sul concetto di CR è stato avviato da Jaffee e Russel (1976) i quali affermano che *“Credit rationing occurs when lenders quote an interest rate on loans and then proceed to supply a smaller loan size than that demanded by the borrowers”*.

Stiglitz e Weiss (1981) hanno, invece, dimostrato che l'equilibrio del mercato del prestito potrebbe essere caratterizzato proprio dal CR; i debitori hanno sempre interesse a richiedere più credito, quindi, lo riterranno sempre insufficiente.

Altri studi, per contro, hanno accertato che il CR si realizza quando sussiste una situazione di informazione imperfetta¹. Le asimmetrie informative possono portare gli intermediari finanziari ad accettare alcuni creditori a discapito di altri, anche se tutti i creditori presentano gli stessi rischi d'insolvenza.

Infine, altri studiosi (Toc e Hashi, 2009 e Voordeckers e Steijvers, 2008) hanno definito il CR come uno stato di estrema imperfezione e fallimento del mercato del credito.

Alla luce di tali studi si può affermare che il continuo e prolungato razionamento del credito può causare l'esclusione di alcune tipologie di soggetti dai servizi finanziari e può concorrere al rallentamento della crescita economica, portando al fallimento delle imprese. Gli investimenti, lo sviluppo, l'occupazione, il consumo, la produzione e il risultato d'esercizio delle imprese dipendono dalla disponibilità e, quindi, dall'offerta di credito e questa disponibilità è legata anche ai comportamenti del settore bancario. In questo quadro, una posizione di rilievo è occupata dalle piccole e medie imprese. Queste occupano, infatti, un posto molto rilevante nello scenario economico europeo e internazionale; basti pensare che in Europa rappresentano il 99,8%, mentre in Italia le

¹ Il concetto di asimmetria informativa si riferisce, in quest'ambito, alle differenze esistenti tra i due attori (banca e cliente) nella disponibilità delle informazioni rilevanti al fine della valutazione del cliente, del suo comportamento, dei suoi progetti. L'equilibrio tra domanda e offerta di un mercato concorrenziale viene, perciò, modificato smentendo il primo teorema fondamentale dell'economia del benessere che ne presuppone la massima efficienza, e determinando una situazione di fallimento del mercato.

PMI sono la quasi totalità delle imprese 99,9%, con un livello di occupazione che raggiunge l'80,9% (Commissione Europea, 2009).

Le PMI costituiscono una fonte di crescita per l'economia di molti paesi e, grazie alla loro struttura relativamente semplice, potrebbero essere in grado di adattarsi velocemente ai cambiamenti delle condizioni economiche, reagendo in modo più che proporzionale nelle fasi di crescita economica (Altman e Sabato, 2005). Per contro Toc e Hashi (2009) hanno dimostrato che le PMI sono le prime ad avere una diminuzione delle fonti di finanziamento. È stato, infatti, evidenziato che se il credito alle PMI veniva rifiutato a un'impresa su dieci, mentre per le grandi imprese il diniego avveniva in un caso su venti.

Questi ostacoli sono da ricondurre sia alle difficoltà delle PMI di relazionarsi con il sistema bancario sia alla maggior debolezza contrattuale rispetto alle grandi imprese, poiché dette imprese hanno di solito un più alto indebitamento a breve, una fisiologica carenza di capitale proprio e una forte dipendenza dalle banche a causa di uno scarso o nullo utilizzo dei canali di finanziamento alternativi (Pavesi, 2011).

Altra non marginale difficoltà di relazione fra le piccole e medie imprese e gli istituti bancari è la qualità delle informazioni economico-finanziarie che le stesse imprese mettono a disposizione. Le informazioni ricavate dai dati di bilancio consentono alle banche di analizzare la gestione economico-finanziaria, prestando attenzione al grado di indebitamento, al livello di liquidità ed alla redditività, anche se non sempre tali informazioni permettono di esprimere una valutazione adeguata sul merito creditizio delle imprese.

A titolo esemplificativo, il bilancio redatto secondo l'impostazione codicistica, non riesce ad intercettare i plusvalori latenti a livello patrimoniale e patisce i limiti dell'approccio giuridico-formale nella rappresentazione dei fatti di gestione.

L'International Accounting Standard Board (IASB) nel Luglio del 2009, ha pubblicato, in un unico documento, l'IFRS for SMEs (International Financial Reporting Standard for Small-Medium Enterprises). Il Board, mediante tale principio contabile, ha inteso predisporre una serie di regole tecniche per la predisposizione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato per le PMI, così da tenere in giusta considerazione sia le peculiarità dimensionali a livello economico e organizzativo di tali imprese, sia le specificità degli stakeholder finanziari, individuati tipicamente nelle banche.

Le PMI, in generale, rispetto alle imprese di grandi dimensioni, hanno meno relazioni con gli stakeholder. I principali soggetti esterni a cui si rivolgono sono, infatti, quelli in grado di fornire le fonti di finanziamento a debito, necessarie per garantire la copertura dei fabbisogni. Perciò lo IASB, tenendo in considerazione lo stakeholder più rilevante per le piccole e medie imprese, e cioè gli istituti bancari, ha redatto tale

principio, al fine di permettere un dialogo fra detti due soggetti su basi informative più chiare ed efficaci.

A livello teorico e seguendo la logica del Board, da parte delle imprese redigere un bilancio con principi e metriche contabili di maggiore qualità dovrebbe fare aumentare la fiducia e migliorare le relazioni con le banche (Bauer, 2008). Tutto ciò potrebbe portare ad una più facile e veloce concessione del credito, favorendo quindi la diminuzione del problema del CR che, come detto precedentemente, è una leva della crescita economica generale.

La formulazione di appositi principi per le PMI dovrebbe perciò costituire un fattore risolutivo per migliorare le esigenze degli utilizzatori dei bilanci e ridurre così i costi derivanti dalle asimmetrie informative.

Se quindi gli istituti del credito riconoscono agli IFRS for SMEs un grado di trasparenza e di qualità dell'informazione contabile superiore a quello dei principi sinora in vigore, si può supporre che le imprese che adottano i principi contabili internazionali potrebbero essere valutate come più trasparenti e più affidabili, e quindi meno rischiose di quelle che non li usano (Bauer, 2008).

2. Domanda di ricerca

Alla luce di quanto detto, si può desumere che, se le imprese di medie e piccole dimensioni adottassero i principi contabili internazionali (quantomeno nella forma IFRS for SMEs), potrebbero rafforzare la loro reputazione con gli intermediari finanziari, migliorando il proprio rating e, quindi, riducendo, almeno in parte, il problema del razionamento del credito.

Lo scopo di questo lavoro è di analizzare se effettivamente i principi contabili internazionali per le PMI, da un punto di vista degli istituti bancari, siano considerati migliori rispetto ai principi sinora in vigore. Entrando nello specifico, si vuole osservare se le metriche contabili internazionali, i differenti criteri di valutazione di alcune poste e la diversa impostazione della redazione del bilancio, sono considerati di maggiore qualità dagli istituti finanziari.

3. Metodologia della ricerca

Alla luce della domanda di ricerca sopra illustrata si è presentato a un gruppo di istituti bancari il bilancio di una PMI redatto in una duplice forma: secondo i criteri del codice civile e secondo i criteri previsti dall'IFRS for SMEs. Ai direttori degli istituti è stata inoltre effettuata una prima intervista e somministrato un questionario. Di conseguenza, le fasi della ricerca sono state le seguenti:

- conversione del bilancio di una PMI appositamente scelta secondo i criteri e gli schemi IFRS per le PMI;

- intervista ai direttori di banca con consegna dei due bilanci relativi alla stessa società e di un apposito questionario;

- ricevimento ed elaborazione delle risposte al questionario.

In primo luogo, la scelta della società oggetto di analisi è ricaduta su una società italiana, con sede nel Veneto, con circa 100 dipendenti e con un fatturato prossimo ai venti milioni di euro. Il settore nel quale opera la società è quello industriale, in particolare nella fabbricazione di pitture, vernici, smalti e inchiostri da stampa.

I bilanci che sono stati utilizzati per effettuare le conversioni da ITA GAAP a IFRS for SMEs sono quelli riferiti agli anni 2008, 2009 e 2010; non è stato possibile reperire il bilancio 2011, in quanto, nel momento in cui è stata avviata la ricerca, non era ancora presente nella banca dati AIDA. È da specificare che il bilancio del 2008 è stato preso in considerazione solo come base di partenza delle rettifiche; difatti, i bilanci d'esercizio oggetto di riclassificazione sono quelli del 2009 e del 2010.

3.1 Conversione del bilancio secondo gli IFRS for SMEs

Il bilancio di detta società è stato convertito negli importi e negli schemi secondo i criteri del principio internazionale. Le rettifiche di valutazione sono state apportate in funzione alle informazioni reperibili in nota integrativa.

Le rettifiche apportate sono sintetizzate in tavola 1.

Tabella 1: Modifiche rettificabili effettuate sulle voci di bilancio

VOCE	RETTIFICHE EFFETTUATE
ATTIVITÀ IMMATERIALI:	
Spese d'impianto	Sono state imputate a riduzione del patrimonio netto, in quanto secondo l'IFRS non producono benefici economici.
Ricerca e sviluppo	Il principio non prevede, a differenza dei <i>full</i> IFRS, la possibilità di capitalizzare la ricerca applicata, ma impone di imputare complessivamente tutte le spese di ricerca e sviluppo a conto economico. Lo stesso avviene per le spese di pubblicità.
Brevetti e marchi	È vietata la contabilizzazione della costruzione in economia di tutti i brevetti e i marchi, pertanto sono state imputate a conto economico tutte le spese derivanti da tali fatti.

Immobilizzazioni immateriali in corso	Anche in questo caso, non possono essere capitalizzate le immobilizzazioni costruite; il valore della voce in oggetto è stato imputato a conto economico
Altre immobilizzazioni immateriali	Gli oneri pluriennali seguono la stessa logica delle spese di ricerca e sviluppo e sono imputati a conto economico. Si è ritenuto di non eliminare la componente di oneri pluriennali relativa alla capitalizzazione delle spese per apertura di mutui, perché, anche se con alcune semplificazioni, ricrea una sorta di metodo del costo ammortizzato.
IMMOBILI, IMPIANTI E MACCHINARI:	
Rivalutazioni	I criteri di valutazione proposti dallo <i>small IFRS</i> riflettono quello che è il trattamento contabile proposto dalla normativa civilistica; non è previsto l'utilizzo del <i>revaluation model</i> . Da una lettura letterale del principio, la valutazione successiva deve avvenire al costo al netto degli ammortamenti e delle perdite di valore, quindi è esclusa la possibilità di effettuare rivalutazioni, anche se in applicazione di una legge monetaria. Pertanto sono state eliminate le rivalutazioni dai valori dell'attività materiali.
Leasing	È stato ricostruito l'effetto secondo il metodo finanziario, utilizzando le informazioni in nota richieste dal codice civile.
IMPOSTA SUL REDDITO	Si è calcolato l'effetto fiscale delle rettifiche, sia dal punto di vista patrimoniale che economico.
Finanziamenti soci	Devono essere assimilati a passività o a patrimonio netto in base alla sostanza dell'operazione. I criteri per determinare se si tratta del primo o del secondo caso sono prevalentemente: la scadenza definita del debito e l'onerosità dell'operazione. In caso contrario si deve ritenere che il finanziamento sia, di fatto, un aumento di patrimonio. Nei casi riscontrati non vi sono informazioni sufficienti, ma data l'assenza di oneri finanziari su finanziamenti soci e visto che non è presente una scadenza predefinita o se presente che non è avvenuto il rimborso, si è ritenuto di considerarli come patrimonio netto. Viste le scarse informazioni non si è potuto rilevare nessun effetto economico.
Oneri finanziari capitalizzati	Non è prevista la capitalizzazione degli oneri finanziari. Si è, quindi, proceduto a imputare a conto economico lo storno della capitalizzazione e a rilevare tale variazione, di riflesso, nel patrimonio netto.

VOCE	RETTIFICHE POTENZIALI
Strumenti finanziari	Devono essere valutati al <i>fair value</i> , se determinabile attendibilmente, o a costo ammortizzato a seconda che rientrino nelle due diverse classi previste dalla sezione 11 "Strumenti finanziari di base". I metodi in questione non possono essere applicati servendosi delle sole informazioni esterne.
Fondi accantonamento	Il principio prevede l'attualizzazione della passività, operazione non realizzabile in quanto non sono disponibili il tasso di attualizzazione specifico e la durata stimata della passività
Benefici per i dipendenti	Anche se sono state effettuate alcune modifiche rispetto al criterio della proiezione unitaria del credito, la sezione 28 "Benefici per i dipendenti" richiede delle informazioni sulla composizione del personale, le aspettative di vita dei dipendenti e di conseguenza non è possibile procedere ad una ricostruzione con i soli dati esterni.

Per quanto riguarda le rimanenze di magazzino, non sono state apportate modifiche, in quanto, il metodo utilizzato dall'entità nel redigere il bilancio secondo i principi italiani è lo stesso metodo ammesso anche per gli IFRS for SMEs (metodo del costo ponderato).

Dalla lettura della Nota Integrativa si può osservare come l'entità non abbia sottoscritto derivati. Questi strumenti finanziari, nell'impostazione italiana, non figurano nello Stato Patrimoniale dell'entità, ma il loro fair value deve essere indicato in Nota Integrativa e nei Conti d'ordine.

Secondo gli IFRS for SMEs, gli strumenti finanziari di base devono essere valutati o secondo il metodo del fair value, se è determinato attendibilmente, oppure secondo il costo ammortizzato. A causa della limitazione delle informazioni a disposizione, non è stato possibile utilizzare uno di questi due metodi, perciò, non è stata apportata nessuna rettifica, lasciando inalterato il metodo utilizzato dall'entità.

A causa delle scarse informazioni presenti in Nota Integrativa e adoperando sempre un'ottica prudentiale, le azioni privilegiate presenti in bilancio sono state lasciate come una componente del Patrimonio Netto invece che classificarle come passività. A livello formale il bilancio preso a riferimento è stato presentato, per tutti gli anni oggetto di analisi, secondo l'impostazione internazionale.

Seguendo gli IFRS for SMEs è stato ricostruito lo Stato Patrimoniale, il Conto Economico, il prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto, il Rendiconto Finanziario e le Note al Bilancio.²

3.2 Il questionario

Il questionario evidenzia domande sia su aspetti qualitativi che quantitativi dei due bilanci, così da individuare quale impostazione a livello formale e sostanziale sia maggiormente gradita alle banche.

Il questionario è stato suddiviso in cinque sezioni con riferimento rispettivamente allo stato patrimoniale, conto economico, note al bilancio, rendiconto finanziario e criteri di valutazione.

In tavola 2 si riportano integralmente le domande poste alle banche intervistate.³

Tabella 2: Questionario

Stato patrimoniale
- per l'attivo dello stato patrimoniale, preferite l'impostazione ITA o l'impostazione IAS/IFRS?
- per il passivo dello stato patrimoniale, preferite l'impostazione ITA o l'impostazione IAS/IFRS?
- per il patrimonio netto dello stato patrimoniale, preferite l'impostazione ITA o l'impostazione IAS/IFRS?
Conto economico
- per il conto economico, preferite l'impostazione ITA o l'impostazione IAS/IFRS?
- sui componenti straordinari di reddito (mantenimento separato della voce ITA – eliminazione della voce IAS/IFRS) quale impostazione preferite?
Note al bilancio / nota integrativa
- sono reperibili con maggiore facilità le informazioni nella nota integrativa ITA o nelle note IAS/IFRS?

² Entrando nel dettaglio, le voci dello schema dello Stato Patrimoniale sono state classificate in “correnti” e “non correnti”, mentre quelle del Conto Economico sono state classificate per natura. Per la costruzione del prospetto della movimentazione del Patrimonio Netto, invece, si è adottato quello che riconcilia i saldi di apertura e di chiusura di ciascuna voce del Patrimonio Netto. Lo schema del Rendiconto Finanziario è stato definito secondo il metodo “indiretto”.

³ L'IFRS for SMEs non prevede la possibilità di rivalutare il patrimonio immobiliare delle aziende. La domanda, uscendo consapevolmente dalle regole del principio contabile internazionale preso a riferimento, vuole comunque evidenziare il differente approccio sul tema del fair value, restando su un elemento contabile relativamente frequente nei bilanci delle PMI.

Altre informazioni
- ha influito nella valutazione dell'azienda la presenza del rendiconto finanziario? (no rendiconto finanziario ITA- si rendiconto finanziario IFRS)
Valutazioni di bilancio
- per le attività immateriali (capitalizzazione ITA - no capitalizzazione IAS/IFRS) quale impostazione preferite?
- per le rivalutazioni delle immobilizzazioni (si rivalutazioni ITA - no rivalutazione IAS/IFRS) quale impostazione preferite?
- per il leasing (metodo patrimoniale ITA – metodo finanziario IAS/IFRS) quale impostazione preferite?
- per gli accantonamenti (no attualizzazione ITA – si attualizzazione IAS/IFRS) quale impostazione preferite?

3.3 Il Campione degli istituti finanziari

Per lo svolgimento della ricerca in esame sono stati intervistati 30 direttori di filiali di istituti bancari dislocati nella provincia di Firenze, così da comprendere istituti bancari quotati, istituti bancari cooperative e altri istituti bancari non quotati. La scelta di intervistare i direttori di filiali è volta a individuare una tipologia di soggetti che risultano maggiormente a contatto con le PMI.

Ai direttori dei selezionati istituti bancari, come sopra già detto, sono stati consegnati i due bilanci e il questionario, non per chiedere loro un giudizio di merito creditizio sull'impresa proposta, quanto piuttosto per far loro valutare, sulla base di un caso concreto, la diversa impostazione e il diverso grado di gradimento delle strutture formali e sostanziali adottate, ciò con l'intento di evitare risposte preconcepite o basate su pregiudizi.

4. Risultati della ricerca

In sede di presentazione della ricerca un numero non marginale di direttori si è dichiarato poco interessato all'argomento. Altri, invece, hanno dichiarato di non conoscere la presenza di un principio contabile internazionale per le PMI; altri ancora hanno manifestato interesse al tema (tavola 3).

Tavola 3: Come il materiale è stato gestito dai vari direttori di filiale

N. di istituti bancari		

n.3		Nessun interesse
n.2		Nessun interesse o non erano a conoscenza di un principio contabile internazionale redatto specificamente per le piccole e medie imprese.
n.2		Interessati. Non sapevano a chi rivolgersi per la compilazione del questionario.
n.11		Interessati. La consegna del materiale all'ufficio crediti è avvenuta per il tramite dei direttori.
n.7		Interessati. Previo consenso dei direttori, la consegna del materiale è avvenuta direttamente all'ufficio crediti.
n.5		Interessati. Il materiale è stato analizzato dagli stessi direttori.

Dei venticinque direttori che si sono dichiarati interessati solo 9 hanno risposto al questionario, segnale di una lontananza culturale al tema oggetto della presente ricerca, indipendentemente dalle dichiarazioni formali espresse in sede di incontro preliminare.

I nove direttori che hanno risposto hanno tratteggiato un quadro fortemente polarizzato dagli evidenti connotati culturali.

Stato patrimoniale

In ordine alla struttura dello Stato Patrimoniale si evince come i vari istituti bancari privilegino lo schema obbligatorio esposto nell'art. 2424 del c.c. rispetto a quello internazionale, dal contenuto decisamente più minimale, con un continuo rinvio alla Nota Integrativa per tutte le altre informazioni (tavola 4). In altri termini, è preferita una impostazione dove si forniscono diverse informazioni sulla composizione qualitativa dell'attivo e del passivo. Questo è probabilmente anche dovuto alla scarsa considerazione che le banche hanno della nota integrativa considerata dal documento a contenuto sostanzialmente standard.

Tavola 4: Prima sezione del questionario

Stato patrimoniale	ITA	IFRS
- per l'attivo dello stato patrimoniale, preferite l'impostazione ITA o l'impostazione IAS/IFRS?	8 su 9	1 su 9
- per il passivo dello stato patrimoniale, preferite l'impostazione ITA o l'impostazione IAS/IFRS?	8 su 9	1 su 9
- per il patrimonio netto dello stato patrimoniale, preferite l'impostazione ITA o l'impostazione IAS/IFRS?	8 su 9	1 su 9

Conto economico

Risultati analoghi si registrano a livello di conto economico. Le banche intervistate privilegiano, infatti, lo schema obbligatorio esposto nell'art. 2425 del c.c..

La ragione è simile a quella sopra esposta per lo stato patrimoniale. Non trovando informazioni nella nota integrativa, gli istituti bancari cercano notizie economiche nello schema di bilancio, trovandovi notizie che difficilmente possono essere rintracciate in un prospetto redatto secondo gli IFRS. Inoltre, le banche intervistate non sono d'accordo sul fatto che gli elementi di natura "straordinari" perdano la loro qualifica, confondendosi con gli altri componenti economici, così come previsto a livello internazionale (tavola 5).

Tavola 5: Seconda sezione del questionario

Conto economico	ITA	IFRS
- per il conto economico, preferite l'impostazione ITA o l'impostazione IAS/IFRS?	7 su 9	2 su 9
- sui componenti straordinari di reddito (mantenimento separato della voce ITA – eliminazione della voce IAS/IFRS) quale impostazione preferite?	8 su 9	1 su 9

Nota integrativa

In riferimento alla reperibilità delle informazioni in Nota Integrativa, gli istituti bancari, a differenza delle prime due sezioni, preferiscono l'IFRS for SMEs.

In definitiva, le banche denunciano il limite informativo della nota integrativa, predisposta secondo il codice civile, non sempre comprensibile e spesso inefficace nel suo ruolo descrittivo, intravedendo nell'impostazione internazionale la risposta a tale problema comunicativo (tavola 6).

Tavola 6: Terza sezione del questionario

Note al bilancio / nota integrativa	ITA	IFRS
- sono reperibili con maggiore facilità le informazioni nella nota integrativa ITA o nelle note IAS/IFRS?	2 su 9	7 su 9

Rendiconto finanziario

Sette istituti bancari su nove hanno rilevato l'importanza del Rendiconto Finanziario per una corretta valutazione dell'azienda. La ragione è di tutta evidenza; le aspettative di restituzione del finanziamento concesso dipendono dalla proiezione futura dei flussi di cassa, stimabili solo mediante l'esame del rendiconto finanziario (tavola 7).

Tavola 7: Quarta sezione del questionario

Altre informazioni	ITA	IFRS
- ha influito nella valutazione dell'azienda la presenza del rendiconto finanziario? (no rendiconto finanziario ITA- si rendiconto finanziario IFRS)	2 su 9	7 su 9

Criteria di valutazione

A livello di criteri di valutazione, sono state poste domande sulle rivalutazioni delle immobilizzazioni, sulla capitalizzazione delle attività immateriali, sulla contabilizzazione del leasing e degli accantonamenti.

In linea generale, le banche tendono a privilegiare i criteri che garantiscono il massimo rispetto del principio della prudenza, eliminando attività dal difficile valore autonomo di realizzo ed esplicitando le passività implicite (leasing).

Entrando nel merito delle singole questioni per quanto riguarda il criterio delle rivalutazioni delle immobilizzazioni, le banche prediligono il criterio del costo contro quello del fair value. Per quanto riguarda, invece, le altre tre questioni (capitalizzazioni delle attività immateriali, leasing e accantonamenti), le banche sono più orientate verso i principi dettati dall'IFRS for SMEs, rispetto a quanto previsto dall'impostazione nazionale. Nello specifico, queste non sono favorevoli alla capitalizzazione delle immobilizzazioni immateriali e concordano nell'attualizzare gli accantonamenti per i rischi e oneri e nel rappresentare il leasing secondo il metodo finanziario (tavola 8).

Tali risposte collimano con l'obiettivo degli istituti bancari di ridurre il rischio di credito, andando ad esprimere un rating sulle aziende affidate basandosi su bilanci dove non sono presenti attivi economicamente privi di valore e, parimenti, dove sono evidenziate tutte le posizioni di debito, senza doverle rintracciare nella nota integrativa.

Tavola 8: Quinta sezione del questionario

Valutazioni di bilancio	ITA	IFRS
- per le attività immateriali (capitalizzazione ITA - no capitalizzazione IAS/IFRS) quale impostazione preferite?	3 su 9	6 su 9
- per le rivalutazioni delle immobilizzazioni (si rivalutazioni ITA - no rivalutazione IAS/IFRS) quale impostazione preferite?	7 su 9	2 su 9
- per il leasing (metodo patrimoniale ITA – metodo finanziario IAS/IFRS) quale impostazione preferite?	1 su 9	8 su 9
- per gli accantonamenti (no attualizzazione ITA – si attualizzazione IAS/IFRS) quale impostazione preferite?	3 su 9	6 su 9

5. CONCLUSIONI

Una causa della crisi, che si è manifestata in maniera più o meno intensa nei vari paesi dell'unione europea, può essere attribuita al minor ricorso all'indebitamento da parte delle imprese, dovuto al perdurare del problema del Credit Rationing.

Sempre più aziende faticano a ottenere prestiti, altre hanno smesso di chiederli a fronte di tassi di interesse e garanzie troppo elevati e ciò frena inevitabilmente gli investimenti e l'operatività delle imprese.

Le PMI di per sè, pur restando la spina dorsale dell'economia europea e in particolar modo di quella italiana, rappresentano la categoria di imprese che più risente della nuova politica di gestione del rischio da parte delle banche. Questo perché le PMI, rispetto alle grandi imprese, scontano una condizione di maggior debolezza, poiché hanno di solito un più alto indebitamento a breve, carenza di capitale proprio (e quindi di garanzie), forte dipendenza dalle banche e scarso utilizzo dei canali di finanziamento alternativi.

Lo IASB, tenuto conto che i primi interessati all'informativa di bilancio delle piccole e medie imprese sono i lenders, ha pubblicato nel luglio 2009 l'IFRS for SMEs. L'obiettivo da parte del Board, nel redigere questo documento, è stato quello di diminuire le asimmetrie informative tra banca e impresa cercando di aumentare la fiducia globale nella contabilità di tale tipologia di impresa.

Alla luce di quanto detto, lo scopo di questo lavoro è quello di osservare, dal punto di vista degli istituti bancari, se l'IFRS for SMEs, rispetto all'impostazione italiana, riesca in qualche modo a migliorare il rapporto comunicativo tra impresa e banca, così da favorire l'accesso al credito, mediante la predisposizione di un bilancio d'esercizio redatto secondo una differente metrica contabile.

Per svolgere una simile ricerca è stata selezionata una società italiana di medie dimensioni e, partendo dal bilancio civilistico italiano, si sono apportate le opportune modifiche per redigere il bilancio secondo l'IFRS for SMEs.

Il bilancio, redatto nella duplice impostazione italiana e internazionale, ed il questionario sono stati consegnati ai direttori di filiali di 30 differenti banche dislocate nel territorio fiorentino. Di questi istituti, il 30% ha risposto al questionario.

Dalle risposte del questionario è emerso un quadro dal doppio volto. Quasi il 90% degli istituti bancari ritiene che la struttura dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico redatta secondo l'impostazione italiana sia migliore rispetto a quella predisposta in base all'IFRS for SMEs, mentre per quanto riguardano l'obbligo di redigere il Rendiconto Finanziario e la reperibilità delle informazioni in Nota

integrativa, con il 77,8%, gli istituti bancari, preferiscono l'impostazione dettata dallo IASB.

Dai vari criteri di valutazione presi in considerazione per la redazione del questionario, emerge che le banche preferiscono l'impostazione italiana per quanto riguarda il criterio delle rivalutazioni delle immobilizzazioni, mentre preferiscono l'IFRS for SMEs per quanto riguarda il divieto alla capitalizzazione delle attività immateriali, l'attualizzazione degli accantonamenti e la contabilizzazione del leasing secondo il metodo finanziario. In sostanza, le banche prediligono criteri di valutazione improntati sulla prudenza e sulla chiara ed esplicita evidenziazione delle posizioni debitorie dell'impresa.

Volendo esprimere un giudizio su quanto sopra illustrato, consapevoli dell'esiguo numero di risposte ricevute, si può affermare che le banche mostrano una profonda diffidenza verso il bilancio delle PMI, che trova la sua massima espressione nel quasi totale disinteresse verso la nota integrativa.

Il giudizio da loro espresso sull'affidabilità delle imprese si basa primariamente sui valori patrimoniali ed economici. Da qui le conseguenti risposte. Gli istituti bancari vogliono poter analizzare prospetti contabili analitici, rigidi e comparabili fra imprese.

L'impostazione internazionale, permettendo alle imprese di predisporre schemi dal contenuto libero, rende estremamente complesso l'utilizzo diretto di tali informazioni, dovendo necessariamente volgere l'attenzione sulla nota integrativa. Da qui la predilezione verso i prospetti del codice civile.

L'apprezzamento verso il rendiconto finanziario si muove nello stesso solco logico; gli istituti privilegiano schemi contabili da elaborare secondo i loro sistemi di rating e il rendiconto rispetta tale loro esigenza informativa.

A livello di criteri di valutazione, le risposte ricevute confermano la necessità di fondo prima descritta; trovare negli schemi di bilancio tutte le informazioni necessarie. Da qui, l'esplicitazione dei debiti per leasing.

Parimenti, al fine di limitare le variazioni da apportare ai dati di bilancio per l'ottenimento del rating, in un approccio prudenziale, le banche esprimono apprezzamento per il divieto di rilevazione di attività dal contenuto finanziario nullo o da incerto. Da qui, ben si comprendono le risposte sulle rivalutazioni delle immobilizzazioni e sulla capitalizzazione degli immateriali.

Tuttavia resta aperto un problema più generale e che si colloca a monte di quanto fino ad ora scritto. Delle 30 banche interpellate solo 9 hanno risposto, evidenziando una ridotta attenzione al problema qui posto e alle possibili soluzioni.

Nella sostanza, si può affermare che le banche, a livello di interfaccia con le PMI, non sono pronte a leggere ed interpretare un bilancio redatto secondo i principi internazionali.

BIBLIOGRAFIA

ABI, (2010), *“Conoscere il rating, Come viene valutata l’affidabilità delle imprese con l’Accordo di Basilea”*.

Altman E.I., Sabato G. (2005), *“Effect of the New Basel Capital Accord on Bank Capital Requirements for SMEs”*, in *Journal of Financial Services Research*, vol.28, pp. 15-42.

Bauer R. (2008), *“Semplificazioni e conseguenze dell’applicazione degli IFRS light per le PMI”*, in *Amministrazione & Finanza*, Vol. 23, Fascicolo 1, pp. 7-13.

Commissione Europea, (2009) *“SME Performance Review”*, Annual Report.

Pallini A. (2011), *“Rischio di credito e relazione di clientela: rating, soft information e override”*, in *Banca e Banchieri*, Vol. 38, Fascicolo 3, pp. 210-222.

Pavesi F. (2011), *“Banca e impresa. Cosa cambia per le Pmi con Basilea 3”*, in *PMI*, Vol. 17, Fascicolo 11, pp. 28-33.

Toc I., Hashi I. (2009), *“Financing constraints and credit rationing: evidence from South-East Europe”*, *Challenges of Europe: Financial Crisis and Climate Changes Proceedings of the International Conference in Split-Bol, Croatia, 21-23 May, Faculty of Economics, University of Split, Split*, pp. 211-34.

Voordeckers W., Steijvers T. (2008), *“Credit rationing for SME’s in the corporate bank loan market of a bank-based economy”*, working paper, available at: www.efmaefm.org/efma2005/papers/245-steijvers_paper.pdf (accessed 17 November 2009).